

PREFAZIONE

Un connubio. Felice? Lo dirà il lettore. Lo scopo che si voleva raggiungere, fin dal primo incontro preparatorio svoltosi alla Villa di Castello, sede dell'Accademia della Crusca, l'otto marzo 2010 tra Nicoletta Maraschio, Piero Fiorelli e i curatori di questo volume, era quello di far dialogare giuristi e linguisti su un tema di comune interesse e che dovesse coinvolgere le rispettive competenze. Ecco l'oggetto del convegno al quale Barbara Pozzo pensava da tempo: i cambiamenti dell'italiano del diritto sulla spinta delle lingue straniere, in particolare dell'inglese. Sono novità che arrivano nella nostra lingua giuridica sia attraverso un moto dall'alto: le norme comunitarie; sia per il tramite delle esigenze della pratica del diritto che sempre più spesso richiama istituti e principi nati in ordinamenti diversi, ma che devono trovar posto nel discorso giuridico italiano. Di fronte a queste pressioni come reagisce la lingua dei giuristi? Si modifica davvero, o rimane uguale a sé stessa? Si arricchisce, o si snatura perdendo qualche connotato tecnico?

Se ne è voluto in primo luogo far parlare i protagonisti: giuristi delle varie discipline che hanno esposto il loro punto di vista, dal privatista, al pubblicista, al penalista, agli studiosi del processo civile e penale. E poi, nella stessa giornata del primo ottobre 2010, il cambio di prospettiva: sulla scorta dei temi trattati dagli esperti di diritto, le idee e le proposte dei linguisti, riuniti in una tavola rotonda.

Questo volume segue da vicino e rispecchia l'andamento di quella tornata congressuale, a partire dal momento introduttivo in cui si è cercato di inquadrare il tema sotto il profilo metodologico e storico, passando alla fase centrale dove i giuristi hanno indicato le varie questioni e i problemi aperti, per giungere infine alla tavola rotonda nella quale i linguisti hanno detto la loro.

Sorvoliamo su bilanci e conclusioni: chi avrà voglia e interesse potrà farsene un'idea direttamente, sfogliando queste pagine. Ci sembra però che in ogni caso l'incontro tra le diverse prospettive, capacità e esperienze sia stato proficuo e stimolante, e forse l'esperimento varrà la pena di essere ripetuto, magari su altri temi che possano ugualmente interessare il mondo del diritto e quello della lingua.

BARBARA POZZO FEDERIGO BAMBI